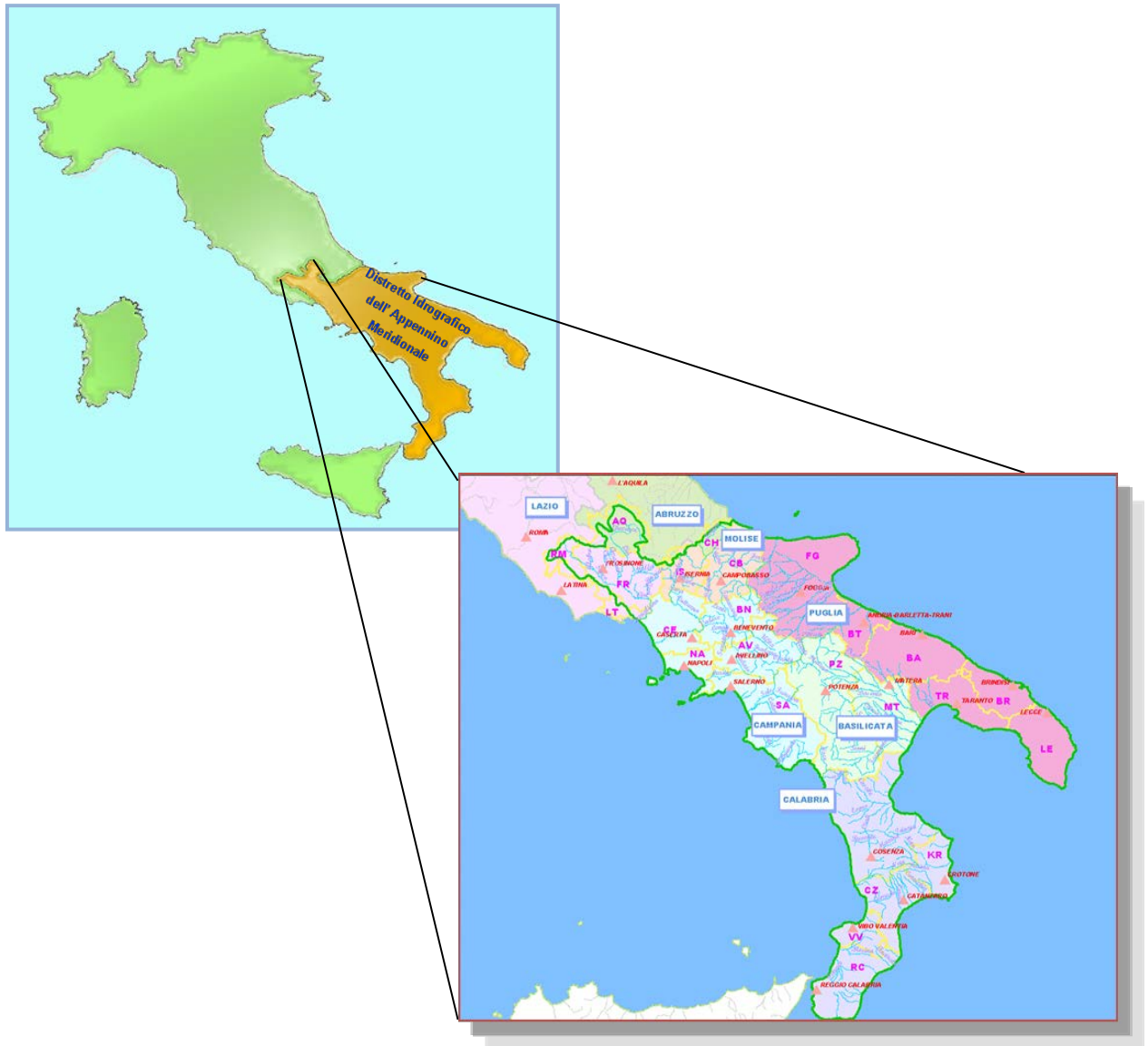




Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale



NOTA SINTETICA ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Nota Sintetica

Attività di Pianificazione e Programmazione

1. Inquadramento dell'ambito di studio: Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, in relazione alla Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs.152/06, L.13/09, L. 221/2015 rappresenta l'unità fisiografica di riferimento nella quale valutare, analizzare, affrontare in termini di "governance" tutte le questioni afferenti il sistema fisico ambientale (frane, alluvioni, erosione costiera, stato quali-quantitativo delle acque, uso del suolo, criticità agro-forestale, tutela patrimonio paesaggistico-culturale-archeologico-ambientale, gestione delle acque, gestione della fascia terra/mare).

In relazione alla su citata direttiva sono stati individuati in Europa **110 Distretti Idrografici** (Fig. 1), di cui 7 nel Nostro Territorio Nazionale (D.Lgs.152/06 – L. 221/15) (Fig. 2) tra cui il **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** (Fig. 3).

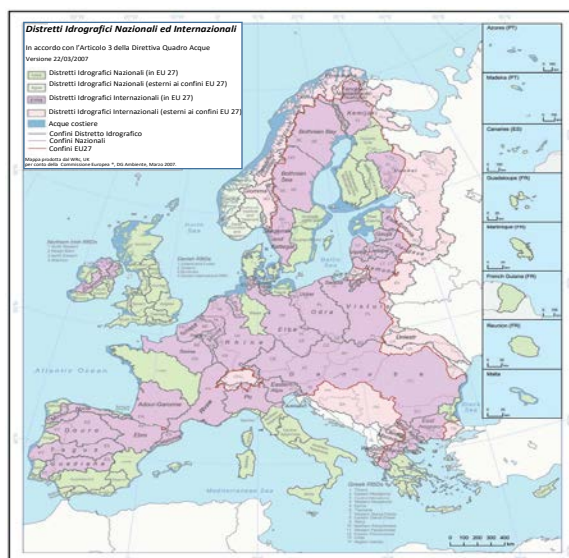


Figura 1 Distretti Idrografici istituiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE



Figura 2 Distretti Idrografici in Italia



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Il Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale – DAM

Art. 64 D.L.vo 152/06 - L. 221/2015 - DM 24 ottobre 2016



Popolazione: 13.500.000 (istat 11)

Bacini idrografici: 14

Liri-Garigliano; Volturno; Sele; Sinni e Noce; Bradano; Saccione, Fortore e Biferno; Ofanto; Lao; Trigno; Bacini della Campania; Bacini della Puglia; Bacini della Basilicata; Bacini della Calabria; Bacini del Molise

Ex Autorità di Bacino: 7

Regioni: n. 7

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia

Province: n. 25

Avellino, Andria-Barletta, Trani, Bari, Brindisi, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Crotone, Foggia, Frosinone, Isernia, L'Aquila, Latina, Lecce, Matera, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Taranto, Vibo Valentia

Comuni: n. 1633

Comunità Montane: n. 100

Consorzi di Bonifica: n. 39

Sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici: n.20

Figura 3 L

Il **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** (Fig. 3) – come definito dall'art. 64 del D.Lgs. n. 152/2006 (di recepimento della Direttiva 2000/60/CE e ripreso dalla L. 221/15) – include i territori delle Regioni Abruzzo e Lazio (in parte), Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia (totalmente), comprendendo 25 Province, 1633 Comuni, 100 Comunità Montane, 39 Consorzi di Bonifica, 978 Aree Naturali Protette, con una popolazione residente pari a 13.634.521 abitanti (dati Istat al 2011) che rappresenta circa il 22,9% della popolazione nazionale.

La funzione primaria dell'Autorità è quella di elaborare ed attuare un Piano di Bacino Distrettuale che riguardi la difesa dalle acque, la difesa, la tutela e sostenibilità della risorsa suolo, il governo delle acque al fine di garantirne la quantità, la qualità, la sostenibilità e la salvaguardia, la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, la salvaguardia dell'ambiente naturale, l'acquisizione e la diffusione dei dati fino all'informazione della pubblica opinione.



Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

Attraverso la Pianificazione di Distretto, nella sua interezza, l'Autorità mira al conseguimento di duplici obiettivi:

- la sostenibilità della risorsa idrica in termini di quantità, di qualità ed uso
- la gestione delle risorse idriche della risorsa suolo e la sostenibilità del loro uso al fine di evitare l'incremento del rischio ambientale e sanitario
- il raggiungimento di un alto valore del rapporto sicurezza/rischio idrogeologico nell'ambito di una zonazione territoriale
- la protezione di tutti i beni ambientali e culturali interessati da pericolosità e rischio idrogeologico
- l'individuazione ed attuazione di misure strutturali e non strutturali per il raggruppamento degli assetti pregressi

In base alla normativa vigente, il "Distretto Idrografico" rappresenta l'ambito fisiografico nel quale ed attraverso il quale devono essere ricondotte le azioni finalizzate alla tutela, difesa e gestione delle risorse esistenti.

Pertanto il Piano di Distretto rappresenta lo strumento attraverso il quale sono pianificate e programmate *"le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla gestione del suolo, alla tutela dello stato quali-quantitativo delle risorse idriche, nonché la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato"*. La realizzazione di tale strumento, teso ad una corretta politica di uso del territorio, inquadrato nell'evoluzione del sistema nella sua più vasta accezione, presuppone:

- la conoscenza diretta di tutto il sistema fisico/ambientale e territoriale;
- l'analisi e la valutazione delle caratteristiche delle risorse acque, suolo e dei sistemi ambientali, paesaggistici e culturali connessi;
- la gestione del rischio idrogeologico e l'uso sostenibile delle risorse;
- la programmazione di interventi strutturali e non strutturali per affrontare e mitigare le criticità ed il rischio;
- l'individuazione di regole per un corretto uso del territorio, condivise con gli Enti interessati e con la collettività.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Per una migliore rappresentazione dello “Scenario Distretto” la presente relazione viene corredata da un “Atlante Cartografico” (All. 2).

2. La pianificazione e programmazione dell’Autorità di Bacino Distrettuale

La pianificazione e programmazione a livello di area distrettuale è stata avviata nel 2006 (D.lgs 152/2006), con la predisposizione del “Piano di Gestione delle Acque” (Direttiva 2000/60/CE) e del “Piano di Gestione del Rischio Alluvioni” (Direttiva 2007/60/CE), strumenti oggetto di specifiche normative nazionali e che vedono un loro sviluppo ed attuazione per cicli.

Nelle more di costituzione delle Autorità di Distretto, le Autorità di Bacino Nazionali (come da dettato legislativo), hanno svolto il ruolo di Ente coordinatore nei confronti delle Autorità di Bacino Interregionali e Regionali per le pianificazioni di cui sopra.

Pertanto, nel corso di questi anni, fino alla pubblicazione del Decreto del Ministro dell’Ambiente – ottobre 2016, è stata contemporaneamente sviluppata una azione di pianificazione e programmazione a livello di distretto e di completamento e “traghetamento” di tutte le misure anche afferenti i “Piani di Assetto Idrogeologico – Frane”, “Piani di difesa e gestione delle coste” a livello di Bacini Interregionali e Regionali.

Nello specifico, per quanto concerne la pianificazione a livello di distretto idrografico, l’ex Autorità di Bacino LGV di concerto con le Regioni appartenenti al Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale ha coordinato la redazione del “**Piano di Gestione delle Acque**”, in base ai contenuti della Direttiva Comunitaria 2000/60, recepiti dal D.lgs 152/06, così come modificato/integrato dalla L. n. 221/2015, e della L. 13/09, ed in base ai contenuti dei specifici decreti attuativi. Gli obiettivi della direttiva sono finalizzati alla “tutela delle acque e degli ecosistemi afferenti ed a garantire gli usi legittimi delle stesse”.

Il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale è stato adottato dal Comitato Istituzionale nella seduta del 24 febbraio 2010. Successivamente, il Piano è stato approvato con DPCM il 10 aprile 2013 (G.U. Serie generale 160 del 10 luglio 2013).

Nella seduta del 22.12.2014, il Comitato Istituzionale ha preso atto delle attività realizzate e programmate per il progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque con scadenza a dicembre 2015 e nella seduta del 17.12.2015, ha adottato l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque "II° ciclo". Piano approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (G.U. n.28 del 3 febbraio



Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

2017). Attualmente è in corso di redazione del Piano di Gestione delle Acque III ciclo (2021/2027) che ha precise scadenze temporali contenute nel documento specifico denominato *Calendario e programma di lavoro Piano di Gestione Acque III ciclo* coerentemente a quanto stabilito dalla Direttiva Quadro: infatti, nel dicembre del 2019, la Conferenza Operativa Permanente ha preso atto del riesame delle caratteristiche del distretto idrografico, dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee e dell'analisi economica dell'utilizzo idrico, nonché ha preso atto dell'aggiornamento della valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque.

Sulla base di tale documentazione, e dei costanti *feedback informativi* con gli Enti territorialmente competenti (Ministeri e Regioni in primis), si sta provvedendo alla redazione del *Progetto di Piano di Gestione Acque – III ciclo* proseguendo peraltro le attività di monitoraggio delle azioni sviluppate per l'attuazione del programma di misure; degli accordi per i trasferimenti interregionali; per l'osservatorio delle risorse idriche.

Contestualmente, in conseguenza all'emanazione della Direttiva Comunitaria 2007/60 che ha istituito *un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche*" (art.1) e al recepimento nel nostro ordinamento con il D.lgs 49/2010 e la legge 221/2015, è stato redatto il **Piano di Gestione Alluvioni** relativamente all'area di riferimento del Distretto dell'Appennino Meridionale, strumento adottato dal Comitato Istituzionale ed approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (G.U. n.28 del 3 febbraio 2017).

Per la successiva evoluzione del Piano, previsto dalle norme per il periodo temporale (2019, 2021), l'elaborazione e lo sviluppo del processo in parola dovrà comprendere anche l'aggiornamento e/o revisione delle metodologie adottate in una logica di approfondimento tecnico-scientifico teso a migliorare conoscenze, misure e soluzioni anche con riferimento alle tematiche relative ai cambiamenti climatici che sono citati sia nella Flood Directive che nel decreto di recepimento.

Tale pianificazione che avuto come riferimento i Piani di Assetto idrogeologico- rischio idraulico, realizzati in base ai contenuti della legge 183/89, del D.lgs 152/2006, recependo quanto integrato dalla legge 221/2015 si arricchisce di altri elementi per la tutela del sistema fisico ambientale.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Infatti il comma 10, dell'art. 51, della L. 221/2015, dispone ad integrazione dell'art. 117 del d.lgs. 152/06 che, al fine di coniugare la prevenzione del rischio di alluvioni con la tutela degli ecosistemi fluviali, nell'ambito del Piano di gestione, le Autorità di bacino, in concorso con gli altri enti competenti, predispongono il programma di gestione dei sedimenti a livello di bacino idrografico, quale strumento conoscitivo, gestionale e di programmazione di interventi relativo all'assetto morfologico dei corridoi fluviali.

Nel dicembre del 2019, la Conferenza Istituzionale Permanente ha preso atto delle “*Mappe di pericolosità e rischio di alluvioni*” individuate secondo norma e ha adottato delle misure di salvaguardia su dette aree, valesi novanta giorni. Di tale atto se ne è stata data pubblicità attraverso la pubblicazione su Gazzetta Ufficiale (n° 98 del 14 aprile 2020) e BUR delle sette regioni ricadenti nel Distretto. All'attualità si sta predisponendo quanto necessario alla redazione, ed adozione, sempre da parte della CIP entro dicembre 2020 del I aggiornamento del Piano di Gestione Rischio Alluvioni

Infine sempre in tema di pianificazione a livello distrettuale, sono in corso di predisposizione i programmi finalizzati al “*Piano di gestione del rischio idrogeologico frane*” ed al “*Piano di gestione fasce costiere*”, entrambi a livello di Distretto. Strumenti che capitalizzando quanto ad oggi prodotto da tutte le ex Autorità di bacino e dalle Regioni vedono la predisposizione di criteri e metodologie sulla base dei quali si svilupperanno i piani in parola, sia in termini di mitigazione sia in termini di gestione del rischio.

L'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale svolge attività di supporto al Segretario Generale in qualità di Commissario di governo dell'*Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione Fondiaria in Puglia e Lucania (EIPLI)*. Tale Ente è stato soppresso e posto in liquidazione ai sensi del comma 10, dell'art.21 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 convertito in legge 22 dicembre 2011, n. 241.

Pertanto, l'avvio della realizzazione degli interventi di competenza del predetto Ente, previsti nel *cd Piano nazionale di interventi nel settore idrico* (articolo 1, comma 516, della legge 27 dicembre 2017, n. 205), nei Patti per lo sviluppo e negli altri programmi finanziati con altre risorse finanziarie nazionali ed europee, nonché per la realizzazione degli ulteriori interventi è affidato al Segretario



Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

Generale dell'Autorità di distretto dell'Appennino Meridionale in qualità di Commissario straordinario di governo.

Inoltre, la medesima Autorità di bacino Distrettuale, in linea con quanto avviato con l'ex Autorità di bacino LGV, è struttura di supporto all'attività del *Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto in relazione all'attuazione degli interventi e misure riguardanti l'area SIN e l'Area Vasta di Crisi Ambientale*, ai sensi del decreto- legge n. 129/2012, convertito dalla legge n. 171/2012, in quanto il Segretario Generale, dott.ssa Vera Corbelli, è stata nominata con il D.P.C.M. 8 luglio 2014 Commissario Straordinario, con il preciso incarico di predisporre un Programma di misure, a medio e lungo termine, per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'intera area di Taranto, dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale, volto a garantire un adeguato livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente e mitigare le relative criticità riguardanti la competitività delle imprese del territorio tarantino.

Con successivi D.C.P.M tale incarico è stato di anno in anno prorogato: DPCM 8 luglio 2015, DPCM 7 luglio 2016, DPCM 6 luglio 2017, DPCM 24 luglio 2018, DPCM 0610812019.

Infine, l'Autorità di bacino Distrettuale è altresì struttura di supporto all'attività del *Commissario Straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi radioattivi siti nel deposito ex Cemerad, nel territorio comunale di Statte (TA)* ai sensi dell'art. 3-bis del D.L. 29 dicembre 2016, n. 243 *"Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno"* convertito in legge, con modificazioni, dall' art. 1, comma 1, L. 27 febbraio 2017, n. 18.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 novembre 2015, la dott.ssa Vera Corbelli è stata nominata Commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex Cemerad nel territorio del comune di Statte, per la durata di un anno. Tale incarico è stato prorogato con DPCM del 07/12/2016 ed infine, con il D.L. 29 dicembre 2016, n. 243 convertito in legge 18/2017, l'incarico è stato prorogato fino al completamento delle succitate attività.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Linee Strategiche, Obiettivi Strategici ed Obiettivi Operativi dell'Autorità di Bacino Distrettuale

Linee Strategiche

Nelle more dell'effettiva operatività delle Autorità di bacino Distrettuali sono state adottate, attraverso il *Piano della Performance 2020*, Obiettivi Strategici ed Obiettivi Operativi, sulla base delle seguenti linee strategiche:

1. *Il governo della risorsa idrica;*
2. *La sostenibilità della risorsa suolo;*
3. *La gestione del rischio idrogeologico (frane ed alluvioni);*
4. *La sostenibilità e gestione delle fasce costiere;*
5. *La tutela e la valorizzazione del sistema ambientale – paesaggistico-culturale;*
6. *La sostenibilità dell'Ente in termini di efficacia, efficienza, trasparenza ed informazione, trasversale alle altre linee strategiche.*

L'interrelazione delle linee strategiche su declinate rappresentano la linea strategica complessiva e di sistema: *Il governo del sistema fisico-ambientale-territoriale-culturale ed infrastrutturale del Distretto.*

Obiettivi Strategici

Gli obiettivi strategici derivano dalla missione e dalle linee strategiche, fanno riferimento ad orizzonti temporali pluriennali e sono di particolare rilevanza rispetto non solo alle priorità politiche dell'amministrazione ma, più in generale, rispetto ai bisogni ed alle attese del territorio e degli stakeholder.

Pertanto, nei prossimi anni, per tutta l'area del Distretto, gli obiettivi sono così definiti:

1. *Gestione della fase transitoria dal bacino al distretto;*
2. *Adeguamento ed armonizzazione della pianificazione a livello di distretto;*
3. *Trasparenza integrità ed anticorruzione (trasversale alla realizzazione dei vari obiettivi strategici);*



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

4. *Accrescere in quantità e qualità le partecipazioni dell'Adb DAM a progetti di livello internazionale, privilegiando la messa a disposizione di competenze di coordinamento, sostegno ai processi di partecipazione e di comunicazione oltreché di specifiche competenze disciplinari e nel campo della pianificazione ambientale;*
5. *La sostenibilità della risorsa idrica, in termini qualitativi, quantitativi e gestionali (implementazione pianificazione Direttiva 2000/60);*
6. *La mitigazione e gestione del Rischio Idraulico in ambito di distretto;*
7. *La mitigazione e gestione del Rischio Idrogeologico – Frane (inclusi i fenomeni di subsidenza);*
8. *La difesa dai fenomeni di erosione dei litorali, gestione della fascia costiera;*
9. *La difesa e la tutela del sistema ambientale e territoriale nell'ambito del governo della risorsa acqua e suolo e della mitigazione del rischio idrogeologico, alluvione, erosione costiera, frane;*
10. *La Programmazione di misure strutturali e non strutturali nell'ambito della difesa, pianificazione e sostenibilità delle risorse acqua, suolo, territorio ed ambiente connesso, in area di Distretto;*
11. *La valutazione socio-economica nella pianificazione di distretto;*
12. *La verifica e controllo dell'incidenza della pianificazione di distretto sul governo del territorio;*
13. *La predisposizione di direttive e norme in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione di distretto, in conformità allo scenario normativo nazionale ed europeo;*
14. *Il rafforzamento della Cooperazione Intergovernativa;*
15. *Il rafforzamento del percorso di partecipazione formazione ed informazione, afferente tutte le azioni messe in campo;*
16. *Le azioni a livello europeo e nazionale alla scala di distretto;*
17. *Il rafforzamento dei Sistemi Informativi;*
18. *L'Efficienza, efficacia e trasparenza dell'Ente attraverso i percorsi di pianificazione, programmazione ed operatività.*